

**COMUNE DI S. VENERINA**  
**PROVINCIA DI CATANIA**

**STUDIO AGRICOLO-FORESTALE**  
**EX L.R. 15/91**

Il Tecnico:

Dr. Agr. Antonino Oliva

## PREMESSA

La Giunta Municipale di S. Venerina, con delibera n° 76 dell'01.06.1993, aveva conferito allo scrivente l'incarico di redigere lo studio agricolo-forestale parziale del territorio ai sensi dell'11° comma dell'art. 3 della legge regionale 15 del 30.04.1991.

Appare opportuno precisare che l'indagine commessa con tale deliberazione, sulla base delle indicazioni allora fornite, aveva per oggetto una porzione limitatissima del territorio interessato dall'espansione urbanistica.

Il relativo studio, comunque, veniva dallo scrivente regolarmente elaborato e depositato nei termini assegnati e specificati nel disciplinare d'incarico allegato alla suddetta deliberazione.

Successivamente, però, stante l'impossibilità di portare a definizione il Piano Regolatore Generale sulla base di uno studio agricolo-forestale parziale (peraltro, come detto, limitato ad una modestissima superficie), con nota dell'01.03.1994, il Commissario ad Acta, Dr. Italo Marinaro, conferiva allo scrivente l'ulteriore incarico di redigere lo studio agricolo-forestale per tutte le aree interessate dall'espansione, così come già individuate dal progettista del P.R.G..

Ovviamente, la redazione dello studio dev'essere effettuata sempre sulla base del disciplinare d'incarico tipo, di cui alla circolare n° 2/'92 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente (pubblicata sulla G.U.R.S. n° 44 del 19.09.1992), già allegato alla delibera di G.M. n° 76/'93 in precedenza citata.

Com'è noto, l'11° comma dell'art. 3 della legge regionale 15 del 30.04.1991 dispone quanto segue:

Le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali, da effettuare, da parte dei laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del quinto comma dell'art. 2 della legge regionale 27 dicembre 1978 n° 71 e con le prescrizioni dell'art. 15, lettera e, della legge regionale 16 giugno 1976, n° 78, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio.

In proposito, si precisa che il quinto comma dell'art. 2 della L.R. 71/'78 stabilisce che:

Nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extragricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazioni alternative. Le eventuali eccezioni devono venire congruamente motivate.

L'art. 15, punto e, della L.R. 78/'76, invece, stabilisce quanto segue:

Le costruzioni debbono arretrarsi di 200 metri dal limite dei boschi, fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici.

In riferimento a quanto stabilito in seno al disciplinare d'incarico tipo di cui alla circolare assessoriale n° 2/'92 (di cui si è detto), il presente studio prevede l'elaborazione di alcune carte tematiche, e precisamente:

- 1) carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, le "unità di paesaggio";
- 2) carta delle aree di espansione interessate da coltivazione agroforestali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 71/'78 e dell'art. 15 della L.R. n° 78/'76.

In particolare, con riferimento a quest'ultima carta, è prevista la stesura di tre elaborati grafici, e precisamente:

- a) carta morfologica;
- b) carta della vegetazione e dell'uso del suolo;
- c) carta delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura.

Circa la superiore cartografia, stante quanto stabilito in al seno disciplinare d'incarico, si precisa che la carta di stratificazione del territorio in unità omogenee è stata elaborata in scala 1:25.000, ed essa ha per oggetto l'intero territorio comunale.

Le carte tematiche relative alle aree di espansione interessate da colture agricolo-forestali, invece, sono state elaborate in scala 1:10.000.

In proposito, si precisa che le aree oggetto di studio sono state individuate sulla base delle indicazioni fornite dall'Arch. D. Brocato, incaricato della redazione del P.R.G..

Per ciascuna delle carte tematiche suindicate, poi, è stata predisposta una relazione di commento.

Inoltre, stante particolari situazioni riscontrate nell'ambito del territorio (di cui si dirà in prosieguo), è apparso opportuno elaborare un'altra carta tematica, per l'individuazione di alcune aree di particolare interesse agricolo-forestale , esterne alle zone di espansione.

## COMMENTO ALLA CARTA DI STRATIFICAZIONE DEL TERRITORIO

### IN UNITA' OMOGENEE ("LE UNITA' DI PAESAGGIO")

La rappresentazione di diversi fenomeni che connotano gli aspetti della superficie terrestre postula un'approfondito studio di tutti quei fattori naturali dalla cui interazione si origina un determinato ecosistema.

Ovviamente, un tale tipo di indagine diventa oltremodo complessa laddove l'intervento antropico ha profondamente modificato l'ecosistema organico.

Ecco che, quindi, per potere adeguatamente inquadrare un ambiente in un'ottica di analisi conoscitiva, occorre cercare di individuare i diversi elementi compositivi ed in particolare quelli di carattere morfologico, idrologico, geologico, ecc..

In altri termini, per giungere alla redazione di carte tematiche di analisi territoriale si rende

necessario conoscere il territorio nei suoi caratteri essenziali, cercando di individuare ambiti omogenei, sulla base di connotazioni fisiche scarsamente modificabili nel tempo.

Pertanto, l'unità di paesaggio territoriale viene a costituire quell'unità minima di territorio all'interno della quale vari elementi formativi hanno contribuito a dare origine ad uno specifico ecosistema: conseguentemente, per giungere alla corretta individuazione delle "unità di paesaggio" occorrerà articolare tra loro più fattori, per lo più morfologici, geologici, pedologici, climatici e vegetazionali.

Conseguentemente, allo scopo di rendere palesi i presupposti che hanno condotto all'elaborazione della carta di stratificazione in unità omogenee - così come è stata strutturata nella fattispecie - occorre innanzitutto fornire alcuni elementi di base, relativi all'inquadramento territoriale.

Il territorio di S. Venerina - sito, com'è noto, lungo il versante sud-orientale del massiccio dell'Etna - ha una superficie di circa 1.880 ettari.

Esso confina a nord con i territori comunali di Giarre e Milo, ad est con quelli di Giarre ed Acireale, a sud con quello di Acireale, mentre ad ovest confina col territorio comunale di Zafferana Etnea.

Dal punto di vista altimetrico, esso risulta compreso tra i 170 metri circa sul livello del mare (nella parte sud-est) ed i 540 metri circa sul livello del mare (all'estremo nord-ovest) e la sua esposizione prevalente è in direzione est.

Il clima è quello mediterraneo, caratterizzato da alcuni periodi (invero non molto lunghi) di siccità, alternati a periodi piovosi di variabile durata (concentrati soprattutto nella stagione autunno-vernina).

La mitezza del clima, poi, è anche testimoniata dalle temperature medie che durante i mesi più freddi (generalmente gennaio e febbraio) di rado scendono al di sotto dei 4°C. Durante la stagione estiva, invece, ed in special modo nei mesi di luglio ed agosto, la temperatura supera anche i 30°C.

La grandine e la neve, poi, sono da considerarsi idrometeorologiche straordinarie, la cui comparsa è registrabile solamente in rare occasioni.

I venti prevalenti spirano da est, soprattutto nel periodo autunno-vernino.

Occorre rilevare come le condizioni climatiche siano strettamente correlate alla particolare ubicazione, prossima al mare ed al massiccio etneo: l'aria umida proveniente dallo Jonio, infatti, sospinta dai venti predominanti tende a dirigersi verso ovest, cioè proprio in direzione dell'Etna. Quest'ostacolo naturale, quindi, condizionando lo

spostamento delle masse d'aria, tra l'altro, agevola la distribuzione delle piogge sul territorio.

Dal punto di vista geologico, il territorio di S. Venerina s'inquadra perfettamente nella generale evoluzione degli espandimenti lavici del sistema vulcanico etneo: esso, infatti, è caratterizzato da affioramenti di terreni di natura vulcanica, con intercalati orizzonti di scorie e piroclastiti. A volte, comunque, sono riscontrabili materiali detritici, riconducibili all'azione erosiva delle acque superficiali.

Nel complesso, può rilevarsi la successione di diverse colate laviche provenienti dai vari centri eruttivi del cono vulcanico etneo, variamente accavallatesi tra loro.

Trattasi sia di lave riconducibili al Mongibello recente - e, quindi, con una morfologia superficiale più o meno degradata, con uno strato agrario più o meno profondo ed una copertura vegetale più o meno

diffusa (in relazione, ovviamente, alla loro data) - e sia di lave storiche riconducibili alla colata del 1284-85, con morfologia superficiale in parte ben conservata.

Dal punto di vista clivometrico, comunque, non sono riscontrabili condizioni di particolare acclività, se non limitatamente ad alcuni ristretti areali.

Dal punto di vista pedologico, tutto il territorio è riconducibile all'associazione "Regosuoli - Suoli Brunì Andici - Suoli Brunì Lisciviati" (classificazione francese - C.P.C.S.).

Questo tipo di associazione - largamente diffusa in una vasta parte del massiccio etneo - è fortemente influenzata dalla presenza di allofane (cioè di miscele amorfe di alluminio-silicati) e la sua potenzialità viene giudicata discreta: in complesso, comunque, le sue caratteristiche morfologiche e

fisico-chimiche sono quelle proprie dei singoli tipi pedologici.

I "Regosuoli", sono dei suoli giovani che evolvono su rocce tenere o su substrati sciolti, pertanto le loro proprietà fisico-chimico-idrologiche sono fortemente condizionate dal substrato stesso sul quale evolvono.

I "Suoli Bruni Andici", sono caratterizzati da una buona dotazione di sostanza organica, da una buona capacità di scambio, da un soddisfacente tenore di elementi nutritivi, nonché da un'elevata sofficità e porosità. In complesso, quindi, essi manifestano una considerevole potenzialità agronomica.

Infine, i "Suoli Bruni Lisciviati" presentano una buona struttura ed un buon livello di elementi fertilizzanti, hanno una reazione acida o sub-acida ed il complesso di scambio è parzialmente insaturo; in generale, quindi, essi mostrano una discreta potenzialità agronomica.

Dal punto di vista vegetazionale, occorre innanzitutto rilevare come la quasi totalità del territorio sia stata interessata dall'intervento antropico: della vegetazione naturale propria di questa parte del versante sud-occidentale dell'Etna, infatti, possono riscontrarsi solamente alcuni lembi sparsi. La quasi totalità del suolo è stata interessata da coltivazioni agrarie ed in particolare dagli agrumi e dalla vite.

A causa del ben noto fenomeno di abbandono che ha caratterizzato il comparto agricolo nel recente passato, comunque, oggi una parte del territorio è costituita, appunto, da zone incolte.

Aree (più o meno ampie) di vegetazione naturale sono riscontrabili soprattutto nella parte sud (probabilmente costituenti frangie del bosco di Aci), nonché lungo i torrenti Salaro, Fago e Guddi.

In sede di elaborazione della carta di stratificazione del territorio per la individuazione

delle "unità di paesaggio", quindi, proprio a causa della massiccia azione antropica che ha portato sensibili modificazione nell'ecosistema organico, si è reso necessario schematizzare il più possibile gli elementi della stratificazione.

In complesso, infatti, è apparso conducente porre l'accento solamente sugli aspetti geomorfologici e vegetazionali, anche in considerazione della omogenità di caratteristiche climatiche e pedologiche, di cui si è detto in precedenza.

D'altronde, suddividere un territorio in "unità di paesaggio" significa, come detto, individuare all'interno di esso ambiti geografici omogenei per un insieme di caratteristiche: morfologiche, climatiche, idrologiche, vegetazionali e culturali, appunto.

Per il territorio di S. Venerina, quindi, proprio in considerazione alle sue generali

peculiarità è apparso corretto prendere in esame -  
relativamente agli aspetti geomorfologici - la  
pendenza e la permeabilità del suolo.

In tal senso sono stati distinte le aree  
caratterizzate da una pendenza bassa (grossomodo sino  
al 10%), media (grossomodo sino al 40%) ed elevata  
(superiore al 40%).

Ed ancora, sono state individuate le aree  
caratterizzate da una permeabilità elevata  
(costituite soprattutto da suoli derivati da lave  
recenti e storiche), media (costituite soprattutto da  
alluvioni e lave non recenti) e bassa (riconducibili  
a conglomerati sabbiosi ed a prodotti vulcanoclastici  
cementati o lahars).

Infine, per quanto concerne, la copertura  
vegetale - anche in considerazione del fatto che il  
rapporto cartografico (1:25.000) limita le  
possibilità di dettaglio - è apparso corretto  
distinguere solamente gli areali a prevalente

coltivazione agrumicola, quelli a prevalente  
coltivazione viticola, quelli incolti e quelli  
caratterizzati da vegetazione naturale.

## COMMENTO ALLA CARTA MORFOLOGICA

Preliminarmente, appare opportuno rilevare che lo scopo dell'indagine morfologica è quello di fornire una visione sistematica delle forme del terreno, evidenziando, soprattutto, la loro distribuzione spaziale e - laddove possibile - i rapporti esistenti tra le forme stesse e la loro genesi evolutiva.

Ecco che, quindi, una tale analisi mira alla individuazione di eventuali affioramenti rocciosi, di fenomeni erosivi, di fratture, di depressioni (con ristagni idrici), delle condizioni di giacitura, ecc..

In tale ottica, occorre ricordare che il territorio di S. Venerina rientra nel perimetro degli espandimenti lavici etnei ed è interessato da

dislocazioni tettoniche che, a volte, originano scarpate e dislivelli più o meno accentuati.

Come detto in precedenza, il territorio di S. Venerina, dal punto di vista altimetrico, è compreso tra i 170 ed i 540 metri circa s.l.m..

Morfologicamente, le sue caratteristiche sono riconducibili a quelle proprie di questo versante pedemontano etneo, riscontrandosi un profilo piuttosto regolare, digradante in direzione est.

Invero, solamente nella parte settentrionale del territorio può riscontrarsi una morfologia più accidentata, a causa di affioramenti lavici, sia di colate recenti che di colate storiche: è soprattutto qui che si rinvencono bruschi dislivelli e scarpate (con fronti anche più alti di dieci metri).

Inoltre, occorre ricordare l'esistenza di profonde incisioni torrentizie (soprattutto ad ovest), con pareti laviche anche verticali.

Il resto del territorio, invece, presenta un profilo estremamente regolare, interrotto solamente da piccoli rilievi collinari e dalle incisioni dei torrenti.

La regolarità della superficie è anche rilevabile dal fatto che una buona parte del territorio ha una pendenza contenuta nel 5% ed un'altra buona parte ha una pendenza compresa tra il 5% ed il 10%.

Pendenze superiori al 25% si riscontrano soprattutto nella porzione nord del territorio, mentre quelle superiori al 50% sono rilevabili solamente nelle scarpate e nelle pareti dei torrenti.

Inoltre, occorre rilevare come non siano riscontrabili forme di erosione per movimento di masse, mentre forme significative di erosione idrica sono riscontrabili solamente lungo le sponde dei torrenti.

## COMMENTO ALLA CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELL'USO DEL SUOLO

La vegetazione originaria del territorio di S. Venerina è riconducibile agli elementi propri del Piano Mediterraneo Basale e la sua ricchezza è dovuta, oltre che alle caratteristiche geopedologiche di questo versante etneo, anche alle peculiarità climatiche.

In realtà, però, qui, come in buona parte del territorio pedemontano, le colture agrarie hanno da tempo preso il posto degli elementi originali propri di questo areale, costituiti dagli orizzonti del *Quercion Ilicis* e dell'*Oleo-Ceratonion*.

Lembi di vegetazione naturale, tuttavia, possono ancora oggi riscontrarsi in microzone, variamente sparse, generalmente poste ai margini delle colture, a ricoprire aree più o meno rocciose ed impervie (nelle quali è mancata l'opera colonizzatrice

dell'uomo, necessaria per la messa a coltura), nonchè lungo i torrenti.

Ed è qui che si rinvencono soprattutto aggruppamenti del *Quercion ilicis* e dell'*Oleo-Ceratonion*, costituiti da essenze come la valeriana rossa, l'asfodelo, l'euforbia arborea, oltre che, l'olivastro ed il leccio.

Nel complesso, comunque, per quanto riguarda gli insediamenti di vegetazione naturale degni di un certo rilievo, appare opportuno fare una distinzione tra le aree costituenti "bosco" e quelle costituenti "macchia" e "macchia-boscaglia".

A riguardo, si osserva che l'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico, con circolare del 04.11.1977, prot. n° 9686, tra le altre cose, ebbe a fornire la seguenti definizioni di "bosco" e "fascia forestale": il primo, infatti, sarebbe individuabile nei *terreni in cui predomina la vegetazione di specie legnose selvatiche - arboree o fruticose - riunite in*

*associazioni spontanee o di origine artificiale diretta o indiretta; la seconda, invece, sarebbe costituita dai boschi spontanei di piante di alto fusto.*

Vale la pena sottolineare che le superiori definizioni fornite dall'Assessorato, corrispondono a quelle della Enciclopedia Treccani.

E' evidente, però, che sia il concetto di "bosco" che quello di "fascia forestale", così come in precedenza formulati, appaiono estremamente generici, dal momento che essi trascurano alcuni elementi di riferimento piuttosto importanti: basti pensare, ad esempio, all'estensione o alla valenza economico-ambientale.

A titolo esemplificativo, si ricordano le numerosissime aree, presenti un po' dovunque (anche all'interno dei centri abitati), estese poche centinaia di metri quadrati, ove si rinvencono piante di olivo, di quercia, di lentisco, di euforbia e così

via: trattasi, però, di aree che, proprio per la loro modesta consistenza, non possono certo venire considerate come vero e proprio "bosco".

D'altronde, dal punto di vista ambientale, non avrebbe alcun significato assegnare ad aree così modeste una "cintura protettiva" ampia ben 200 metri (come imposto dalla L.R. 78/'76), anche perchè, come detto, spesso si tratta di zone già ricadenti all'interno degli abitati.

Molto più aderente alla realtà, invece, appare il concetto di "bosco" fornito dall'Istituto Centrale di Statistica, il quale considera tale quel terreno ricoperto *da piante legnose forestali (arboree o arbustive) la cui area d'insidenza eccede il 50% e la cui produzione non sia minima (cioè non sia soltanto appena apprezzabile) sull'unità di superficie.*

Si configura molto più corretto, infatti, considerare "bosco" quei terreni in cui prevalgono le specie arboree e arbustive (e, quindi, la proiezione

delle chiome - cioè l'area d'insidenza - supera il 50% dell'intera estensione), soltanto allorchè manifestino la possibilità di fornire significativi risultati economici: circostanza questa, riscontrabile solamente in aree aventi una discreta estensione e non certo nei piccoli appezzamenti.

Molto correttamente, infatti, secondo quanto indicato dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali con la circolare n° 10 del 21.05.1993, *va considerato bosco un'estensione di terreno di superficie non inferiore a 1/2 ettaro, in cui vegetano piante legnose forestali, arboree ed arbustive, determinanti una copertura superiore al 50% del terreno delimitato dal perimetro esterno dell'area d'insistenza delle piante marginali.*

D'altronde, non va dimenticato che - dal punto di vista biologico - nel concetto di "bosco" deve ricondursi un determinato tipo di paesaggio, caratterizzato da una netta prevalenza dei soggetti

arborei su quelli arbustivi ed erbacei, la cui densità sia tale da determinare rapporti di reciproca concorrenza: più precisamente, il "bosco" dev'essere considerato come un ecosistema completo, costituito, quindi, da alberi (di una o più specie), arbusti, piante erbacee, crittogame, nonché da fauna e microfauna, in perfetto equilibrio tra loro.

Conseguentemente, il "bosco" è da considerare come un'entità in grado di apportare tutta una serie di benefici di natura ambientale e, in taluni casi, anche economica.

Ecco, quindi, la necessità, in questa sede, di operare una precisa distinzione tra le aree riconducibili alla "macchia" e alla "macchia-boscaglia", e le aree costituenti "bosco" vero e proprio, stante le varie manifestazioni riscontrabili nel territorio di S. Venerina.

Non va dimenticato, infatti, che il concetto di "macchia" è riconducibile a quell'insieme di cenosi

caratterizzanti il paesaggio vegetale mediterraneo, dominato da formazioni naturali di specie arboree, arbustive e da sclerofile ad ogni livello strutturale, nel quale, però, non è ravvisabile la prevalenza delle essenze arboree: frequenti, ad esempio, sono le formazioni costituite da Quercus, Celtis, Crataegus, Euphorbia sorte spontaneamente, nelle quali si alternano zone caratterizzate da una maggiore densità (generalmente dovuta alla casuale vicinanza di più soggetti arborei) a zone molto più rade, ove predominano gli elementi di natura tipicamente arbustiva e/o erbacea.

Nella carta della vegetazione e dell'uso del suolo, tali formazioni ("macchia" e "macchia-boscaglia") sono state raggruppate nella tipologia "VEGETAZIONE NATURALE" ed esse devono intendersi come areali che - sebbene non palesino i requisiti necessari per l'imposizione dei vincoli di cui all'art. 15, punto e, della L.R. 78/'76 - in ogni

caso, si ritiene che debbano venire mantenuti e, laddove possibile, valorizzati.

I "BOSCHI" veri e propri, invece, sono costituiti da quegli insediamenti occupanti superfici di una certa estensione, caratterizzati da una netta prevalenza delle specie arboree o arbustive, a prescindere dalla composizione vegetazionale e dalla forma di governo (naturale o ceduo): in tal senso, nell'ambito del territorio sono state individuate tre zone palesanti tali caratteristiche.

Due di queste ricadono all'interno delle aree oggetto del presente studio (così come sono state indicate dal progettista redattore del P.R.G.), mentre la terza è esterna ad esse.

In particolare, le zone boschive ricadenti all'interno delle aree oggetto di studio sono ubicate rispettivamente in località Cosentini ed in località S. Stefano. Quella esterna, invece, è ubicata nella parte sud del territorio (a cavaliere dell'autostrada

Catania-Messina) ed essa è stata specificatamente individuata in seno alla tavola n° 5.

Con riferimento al bosco in località Cosentini, comunque, appare opportuno ricordare che i vincoli di cui all'art. 15 della L.R. 78/'76 non si applicano alle zone omogenee A e B (cfr. citato articolo di legge).

Riprendendo l'analisi della vegetazione esistente nel territorio di S. Venerina, infine, occorre ricordare le formazioni erbacee, insediatesi nelle radure provocate dal degrado dei boschi e/o della macchia, nonché nelle aree già sottoposte a coltura e poi abbandonate.

In particolare, in queste ultime zone si è avuta la comparsa di una vegetazione ruderale riconducibile agli aggruppamenti dei *Brometalia Rubenti-Tectorii* e del *Chenopodium Muralis*.

Com'è noto, soprattutto negli ultimi anni si è registrato un certo processo di abbandono

dell'attività agricola, determinato dal crescente aumento dei costi di produzione che, non essendo stato accompagnato da un corrispondente aumento dei prezzi di vendita, ha determinato la compressione dei redditi agricoli, sino al loro annullamento. Abbandono che, comunque, è stato in parte determinato anche dalla crescente domanda di aree da destinare ad attività exatragricole.

Pertanto, all'abbandono colturale ha fatto seguito, nelle aree rimaste incolte (perchè non destinate ad altri usi), l'insediamento di vegetazione ruderale, cioè di quella vegetazione antropogena costituita da associazioni vegetali di differente tipo, variabili soprattutto in relazione alle stagioni (erbe estive ed erbe invernali) ed alle colture originariamente praticate.

Appare opportuno rilevare, in proposito, che in seno alla carta della vegetazione e dell'uso del suolo, nella tipologia "INCOLTO" sono stati

inglobati tutti quei terreni economicamente non più produttivi, in condizioni di abbandono più o meno pregresso, ancorchè interessati da vasti e consistenti insediamenti di vegetazione ruderale.

In ogni caso, comunque, vale la pena di sottolineare come nel territorio di S. Venerina l'abbandono del comparto agricolo abbia assunto una dimensione tutto sommato contenuta, rispetto a quanto, invece, si è verificato in tantissimi altri comuni della provincia.

Per quanto concerne la vegetazione agraria, può dirsi che il territorio è praticamente suddiviso tra la coltivazione degli agrumi e quella della vite.

Come meglio può rilevarsi dalla carta della vegetazione e dell'uso del suolo, infatti, gli agrumi e la vite intercettano una elevata percentuale del territorio interessato dall'espansione.

Per quanto concerne gli impianti agrumicoli, si precisa che possono riscontrarsi soprattutto

limoneti, mandarineti e clementineti (meno frequenti gli aranceti).

Per gli impianti viticoli, invece, può precisarsi che trattasi di coltivazioni orientate alla produzione vinicola.

Piuttosto frequente, poi, la presenza di appezzamenti ove possono riscontrarsi contemporaneamente colture arboree ed erbacee di vario genere e specie: soprattutto a ridosso delle zone abitate, infatti, si rinvengono areali caratterizzati proprio da una prevalenza di coltivazioni promiscue.

Si tratta, per lo più, di appezzamenti costituenti i cosiddetti "orti di delizia", nei quali vengono coltivati ortaggi, patate (in alcuni casi, fiori) a fianco di viti, fruttiferi vari o agrumi, la cui produzione, in generale, tende ad assumere un interesse esclusivamente familiare, quasi sempre

mirato cioè all'autoconsumo più che all'immissione sui mercati.

Conseguentemente, in questi piccoli appezzamenti si ritrovano consociate colture di vario genere e specie, così da potere avere a disposizione, nell'arco dell'anno, frutta ed ortaggi di vario tipo, da "consumare in famiglia".

Tali aree, nella carta della vegetazione e dell'uso del suolo sono state classificate come "COLTURE PROMISCUE".

A tal proposito, appare opportuno sottolineare come nel territorio di S. Venerina sia piuttosto diffusa la coltura promiscua dei fruttiferi e della vite: sovente, infatti, si rinvengono terreni coltivati prevalentemente a vite ma con sparsi numerosi alberi da frutto.

Nella carta della vegetazione e dell'uso del suolo, comunque, tali appezzamenti sono stati censiti sempre come "VIGNETO".

Come colture specializzate (oltre agli agrumeti ed ai vigneti), nelle aree interessate dall'espansione, possono riscontrarsi solamente pochissimi appezzamenti destinati ad oliveto e ficodindieto ed un piccolo appezzamento coltivato con actinidia.

Infine, da sottolineare la presenza di vivai e serre, in massima parte adibiti alla produzione ed alla commercializzazione di piante ornamentali, nonché di alcuni allevamenti avicoli e suinicoli: si tratta di complessi aziendali di pregio, dotati di infrastrutture, attrezzature ed impianti a supporto del ciclo produttivo, i quali, nella buona sostanza, costituiscono le uniche attività agricole oggi presenti all'interno delle aree oggetto di studio, in grado di rivestire un certo rilievo sul piano tecnologico e, soprattutto, su quello economico.

In conclusione, appare opportuno precisare che nella elaborazione della carta della vegetazione e

dell'uso del suolo, in considerazione del rapporto cartografico (1:10.000), si è reso necessario limitare l'intensità di rilevamento.

In altri termini, stante l'impossibilità di riportare sulla carta con la dovuta precisione gli appezzamenti molto piccoli, i tematismi sono stati individuati sulla base della coltivazione prevalente, talvolta trascurando eventuali altre colture che - seppur presenti - di fatto non sono da considerarsi significative ai fini del presente studio.

## COMMENTO ALLA CARTA DELLE INFRASTRUTTURE

### AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

Oltre all'esistenza di alcuni pozzi e di una rete di distribuzione dell'acqua irrigua, si è riscontrata solamente la presenza di due distillerie per la produzione di alcol (collegate, quindi, al settore vitivinicolo).

La mancanza di specifiche infrastrutture riconducibili in maniera esclusiva al comparto agricolo (a prescindere dall'esistenza un paio di rivendite di presidi fitosanitari), rende maggiormente evidente come questo comparto abbia perduto l'importanza primaria, assumendo un ruolo del tutto marginale.

D'altronde, occorre anche rilevare come una parte della rete di distribuzione dell'acqua irrigua

risulta inutilizzata da tempo, in conseguenza dell'abbandono dei terreni agricoli.

Va da sè, comunque, che l'intero territorio è attraversato da una vasta rete stradale, la cui distribuzione travalica ampiamente gli ambiti propri del comparto agricolo; così pure le reti elettrica, telefonica ed idropotabile, ormai "coprono" quasi tutto il comune, in relazione soprattutto alla espansione urbanistica.

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto in precedenza esposto, può concludersi che, in generale, l'attività agricola, nell'ambito del territorio comunale, tende ad assumere un carattere del tutto marginale.

Essa, tra l'altro, è spesso relegata a schemi piuttosto tradizionali e, in ogni caso, molto difficilmente può essere inquadrata in un'ottica di attività produttiva di pregio.

D'altronde, non va dimenticato che una parte dei terreni agricoli è stata già abbandonata da tempo ed allo stato risulta del tutto inutilizzata.

In altri termini, sebbene l'agricoltura di S. Venerina abbia trascorsi di rilievo, soprattutto nel campo della vitivinicoltura, allo stato, nell'ambito delle aree che saranno interessate dall'espansione, non sussistono specifiche condizioni che, in

generale, possano fare configurare la necessità di adottare i criteri di salvaguardia dettati dalla L.R. 71/'78.

Com'è noto, infatti, ormai da tempo il comparto agrumicolo è interessato da una profonda crisi che difficilmente potrà sfociare in una ripresa nel breve e medio periodo.

Il settore vitivinicolo riesce a mantenere i connotati di attività di rilievo solamente in alcune condizioni, che sono collegate alla elevata specializzazione (colturale e professionale), alla particolare vocazione della microzona, alla elevata meccanizzazione (che consente di abbattere i costi di manodopera), alla grandezza dell'investimento (per conseguire economie di scala).

Condizioni che, nell'ambito del territorio di S. Venerina, sono riscontrabili, ad esempio, nell'azienda agricola Scammacca, la cui produzione è rivolta all'ottenimento del vino "Murgo" a

denominazione d'origine controllata. Trattasi, comunque, di un'azienda ubicata al di fuori delle zone interessate dall'espansione urbanistica (cfr. tav. 5).

All'interno di tali zone, invece, possono individuarsi solamente pochissimi insediamenti produttivi agricoli per i quali si configura necessario adottare i criteri di salvaguardia di cui alla L.R. 71/'78: trattasi di tre aziende vivaistiche, rispettivamente ubicate nella parte sud (in località Maria Vergine), nella parte ovest (in località Bongiaro) ed in quella nord del territorio (in località Luminaria); nonchè degli allevamenti zootecnici (avicunicoli e suinicoli), sparsi per il territorio.

Come detto in precedenza, comunque, nell'ambito del territorio comunale esistono anche altri insediamenti produttivi del genere ed essi sono stati individuati nella tav. 5.

Infine, oltre alla necessità di adottare i vincoli di cui all'art. 15 lettera e) della L.R. 78/'76 relativamente ai tre boschi esistenti nel territorio, si ribadisce l'opportunità di adottare specifiche misure per il mantenimento di alcune aree di vegetazione naturale che - sebbene non palesino i requisiti propri dei boschi - in ogni caso, appaiono meritevoli di valorizzazione (cfr. tavv. 4 e 5).

D'altronde, anche in considerazione delle persistenti difficoltà economiche attraversate dal comparto agricolo ed in relazione al vincolo paesaggistico che - com'è noto - interessa l'intero territorio comunale, sarebbe auspicabile che sempre più vaste superfici possano venire utilizzate per l'impianto di specie vegetali originarie di questo versante pedemontano, così da costituire vaste aree boschive le quali sono in grado di apportare tutta una serie di vantaggi: non va dimenticato, infatti, che la presenza di boschi non solo consente di

migliorare le condizioni della vita (grazie alla  
cospicua quantità di ossigeno che viene prodotta), ma  
offre la possibilità di supportare l'economia locale,  
costituendo un'attrattiva di ordine turistico-  
ricreativo.

*Aut. Olive*